

Il retroscena**CLAUDIA FUSANI**

ROMA

Per sapere chi ha ucciso Brenda occorre chiedersi, e poi scoprire, a chi dava fastidio, quali segreti custodiva e con chi li condivideva. Occorre alzare, e di parecchio, gli occhi dai dieci metri quadrati del piano ammezzato di via Due Ponti dove la trans è stata trovata cadavere ieri all'alba soffocata dal fumo di un incendio che qualcuno o qualcosa gli ha appiccato in casa, allungarli nel tempo e nello spazio almeno fino all'inizio dell'anno e cominciare ad annodare i fili di tante storie che adesso,

Due scenari

Il primo parla di una disgrazia. Il secondo di «tracce da cancellare»

questo cadavere, costringe a legare insieme.

Pur cercando di tenere a bada le suggestioni, la morte del trans deve essere letta insieme alla vicenda Marrazzo con tutti i suoi protagonisti di prima e seconda fascia, dai trans ai carabinieri, dal pusher Cafasso alla sua novellata videoteca di vip col viziato dei viados, e anche quelli rimasti solo sullo sfondo, della cui esistenza non c'è certezza ma una buona probabilità.

Una cosa è certa: ci sono due cadaveri in questa storia, quello del pusher Cafasso e quello del trans Brenda. Troppi per essere un caso. Sufficienti per uno scenario diabolico. La procura di Roma e la Squadra Mobile procedono per omicidio volontario, cercano mandanti ed esecutori. I fatti messi in fila autorizzano al momento a descrivere almeno due scenari.

Il primo è quello più semplice, per tutti: una disgrazia, anzi due, rigorosamente slegate una dall'altra. Quella del pusher Gianuario Cafasso, informatore dei carabinieri, regista, o forse no, del video sesso e droga con l'ex governatore del Lazio Piero Marrazzo che gli è costato la poltrona, sicuramente colui che per primo ha cercato di piazzarlo sul mercato di giornali e settimanali: l'hanno trovato morto in una stanza d'albergo la mattina del 12 settembre. Overdose. Infarto. Ugualmente sarebbe una "disgrazia" anche quella di Brenda, Brendona, nome d'arte di Wendell Mendes Paes, 32 anni, alta più di un metro e no-



Il camioncino della Polizia Mortuaria in via Due Ponti, a Roma

Il video, le foto, il pc: nei segreti di Brenda la chiave dell'omicidio

Il caso Marrazzo "antefatto" della morte del trans brasiliano. Sono ormai due i cadaveri in questa storia: quello del pusher Cafasso e quello del viado che aveva filmato gli incontri hard. Troppi per essere un caso

vanta, capelli lunghi neri, sesta di seno, mezzo sorriso affilato, modi spicci, quasi aggressivi, rivale di Natalie nel rapporto con Marrazzo, amica di China, un'altra comparsa nello scandalo del governatore, la prima ad essere stata portata in questura ieri mattina. Brenda era, racconta qualcuno, disperata e depressa, non s'era più ripresa dopo "il caso" e meditava di tornare in Brasile. O di farla finita. Suicidio o morte per asfissia colpa di un

incendio partito per caso. E' lo scenario più semplice. Dura crederci.

Assai più convincente la seconda ipotesi, "eliminare le tracce". Perché Brenda era sicuramente una traccia. E anche scomoda perché del caso Marrazzo sapeva molto, aveva raccontato a puntate e non tutto come dimostra il confronto tra il suo verbale del 28 ottobre e quelli dell'ex governatore (21 ottobre e 2 novembre).

Brenda è stata per un po' l'amica di Marrazzo mentre Natalie era in Brasile (primi mesi del 2009) e quando è tornata era gelosa di quel cliente che pagava così bene; Brenda aveva girato un video con l'ex governatore, un gioco a tre, con protagonista anche Michelle, un'altra trans che avrebbe lasciato Roma per trasferirsi a Parigi e di cui si sono perse le tracce. A verbale Brenda parla di «incontri in un appartamento in via Cortina d'Am-